

CGIL: Vertenza GFE/SNATT - Dai facchini della GFE: dobbiamo ripartire per ridare diritti e dignità al lavoro

In questi 9 mesi di vertenza, come CGIL siamo stati accusati di voler strumentalizzare la condizione dei facchini GFE di Reggio Emilia.

Le assurde e indegne accuse mediatiche fatte da chi non vi si è mai posto il problema reale di questi lavoratori sono state clamorosamente smentite dall'accordo raggiunto nella mattinata di ieri in Regione dopo 17 ore di trattativa.

Come è ormai noto, l'accordo prevede la ricollocazione a tempo indeterminato di tutti i lavoratori GFE nei cantieri SNATT, nelle cooperative limitrofe, in realtà legate alle centrali cooperative reggiane; il tempo necessario per la piena collocazione sarà supportato dagli ammortizzatori sociali concessi dalla Regione Emilia-Romagna.

Contemporaneamente la SNATT deve fare applicare ai propri appaltatori il Contratto Nazionale sottoscritto da CGIL CISL UIL e Centrali Cooperative.

La condivisione dell'accordo da parte della stragrande maggioranza dei lavoratori, formalizzata nell'assemblea di ieri, ci spinge come CGIL a pretendere la piena applicazione di quanto convenuto.

La lotta dei facchini ha reso evidente un problema ormai insopportabile del sistema produttivo reggiano ed emiliano-romagnolo, che non si discosta dalla realtà nazionale. Il lavoro e i diritti sono diventate le leve sulle quali una parte di aziende realizza i propri margini.

Da qui nascono contratti giudicati indegni da parte della magistratura, da qui trovano origine regolamenti interni alle aziende che costringono i lavoratori ad adoperare con retribuzione pari 3,5/4 euro l'ora, da qui trovano origine vicende come quelle della GFE.

In questa regione esiste un sistema, non ancora radicato, di vero e proprio sfruttamento: in alcuni casi ciò propone un problema di illegalità e di rapporto con la criminalità organizzata.

In questo sistema le relazioni sindacali diventano scontro che si esercita solo sul piano legale e la mediazione sociale rischia di non avere alcun peso.

Per queste ragioni la lotta dei facchini ha dato una sveglia che impone a tutti, istituzioni, centrali cooperative, organizzazioni sindacali, la condivisione di linee comuni per dare dignità al lavoro, per valorizzare la competizione fondata sulla qualità del lavoro e del prodotto, per alienare dal tessuto produttivo chi fa dello sfruttamento la leva per competere sul mercato.

Antonio Mattioli

Segretario Regionale Cgil Emilia Romagna

Mirto Bassoli

Segretario Generale CdL Reggio Emilia

Bologna, 15 Luglio 2011